

«Amoris laetitia», lettera d'amore da leggere in ogni casa

Il volume

Ecco come i temi dell'esortazione dell'aprile del 2016 sono stati analizzati dal prete trevigiano don Francesco Pesce

Una lente attraverso la quale va letta l'*Amoris laetitia*: questo l'ultimo testo di Francesco Pesce sull'esortazione apostolica postsinodale dal titolo «Una lettera d'amore. L'*Amoris laetitia* letta in famiglia», edito dalle **Dehoniane** di Bologna.

Uno scritto, quello di Papa Bergoglio, che, a differenza da altri documenti del passato usa un metodo diverso dalla consuetudine ecclesiale precedente: partire dalle famiglie «con i piedi per

terra». Ma c'è di più: si può essere autorizzati a pensare che, solo reimpostando la nostra pastorale con il Vangelo della famiglia, sarà realizzabile la costruzione di qualcosa di nuovo, invece di restare, sfiduciati, ad aspettare ciò sicuramente che non tornerà più.

Don Pesce – docente incaricato presso l'Istituto superiore di Scienze religiose “Giovanni Paolo I” del Veneto Orientale – prendendo a prestito l'espressione di don Mario Battiston, parroco della diocesi di Treviso, la chiama «la pastorale del divano» intendendo non tanto la pigrizia o l'inerzia di chi «aspetta», quanto piuttosto la centralità «attiva» delle relazioni nella vita di un pastore e di una comunità cristiana. In altre parole questa sarebbe la nuova pastorale familiare, o ancora meglio la pastorale «in chiave familiare», la sola in grado di essere efficace oggi. Una scelta

che, ormai in diverse diocesi, viene declinata a livello operativo, almeno in via sperimentale, assumendo la famiglia come «dimensione» di tutta la pastorale, e non solo come un «settore».

È dall'ascolto di tante famiglie reali, impegnate ciascuna come può, nella pastorale del divano, che è nato il testo, nella convinzione – scrive l'autore, che «la vita di famiglia e le relazioni familiari in particolare possano costituire un luogo teologico da cui la riflessione sulla fede è provocata e interpellata».

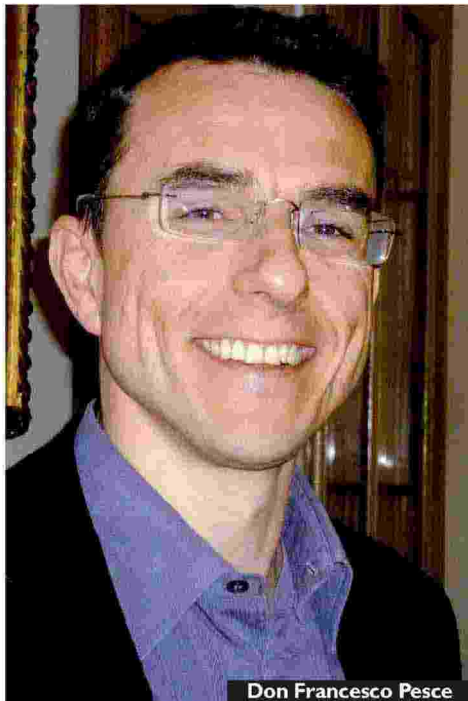
Un approccio che sembra anticipare le parole pronunciate pochi giorni fa dal cardinale Farrell sul fatto che «i sacerdoti non sono necessariamente le persone migliori per formare altri al matrimonio. Non hanno mai vissuto l'esperienza; magari conoscono la teologia morale, la teologia dogmatica; in teoria. Ma da qui a metterla in pratica ogni giorno». In

quest'ottica ampio credito viene dato allo «stile sinodale» avviato da Papa Francesco, uno stile caratterizzato dalla parresia, perché affrontare la realtà familiare quotidiana in tutte le sue sfumature significa appunto porsi in ascolto di quanto le persone reali vivono e sperano. In fin dei conti è il cammino della Chiesa che intende con tutte le sue forze mettersi in sintonia con l'uomo di oggi.

Ma come può essere letta l'*Amoris laetitia* nella certezza di un'adeguata comprensione? Solo all'interno delle famiglie, risponde Pesce, o quantomeno in una comunità più ampia, alla presenza di consacrati e laici, dove le famiglie possano esprimere in tutta libertà il loro sentire di fronte al testo e alle sue affermazioni. Perché l'esortazione rappresenta un testo «non per addetti ai lavori, ma per esperti di vita», come si erano espressi i coniugi Giuseppina e Franco Miano uditori al Sinodo.

I consigli

Occorre coinvolgere alcuni laici impegnati che siano testimoni di uno stile di vita
La via privilegiata è quella «sinodale»



Don Francesco Pesce

